

TENDENZE ■ LAVORO

Giovani flessibili che scelgono il «nero»

Una direzione obbligata e nei cantieri edili passa la cultura della precarietà del posto in cambio di un guadagno più alto

PIERFRANCESCO MAJORINO *

Aveva fatto bene alcuni mesi fa il segretario della Cgil Sergio Cofferati a lanciare l'allarme su Roma, «città di cartapesta». Aveva fatto bene cioè ad affrontare con schiettezza il tema dello sfruttamento del lavoro irregolare nella capitale. La situazione infatti non è delle più rosee. Roberto, «lavoratore edile» trentaseienne con quasi vent'anni nei cantieri alle spalle, la spiega alla sua maniera: «È dall'80 che me spacco la schiena. Prima ero un manovale semplice, diciamo che me facevano fare un po' de tutto, quasi quasi ero il mozzo del cantiere che pensava pure alla pizza per la merenda, oggi so' un operaio specializzato. Beh per me il lavoro nero è normale. Adesso con il Giubileo ci sono occasioni molto diverse, puoi fare un po' di tutto anche se è probabile che il grande crollo di lavoro dopo Tangentopoli non è che è proprio rientrato... in ogni caso la storia è semplice: in nero lavori sempre se fai cose per i privati, per i piccoli intendo... mentre nei grandi cantieri ci trovi un po' di tutto. Soprattutto tanti extracomunitari che sfruttano da morire... gente che si spacca la schiena... che arruolano di mattina in alcuni punti ben precisi della città e che magari non ti danno nemmeno un euro...».

La situazione che Roberto racconta ridacchiando è confermata dalle cifre. Alla combattiva Fillea di Roma che si trova oltre il carcere di Rebibbia ti spiegano che su oltre sessantadue mila addetti (l'Istat ne stima sessantaseimila) ben venticinquemila lavoratori sono completamente in nero e diciassette mila navigano nel cosiddetto grigio producendo un'evasione parziale. Questa popolazione del lavoro irregolare produce la consi-

derevole cifra di trentaquattro miliardi al mese. Trentaquattro miliardi di evasione mensile previdenziale.

«I problemi sono due - mi spiega Roberto, agitandosi - da una parte il sistema, dall'altra la testa della gente. Il sistema è quello delle società una dopo l'altra, del subappalto, la gente è quella che il lavoro nero non solo lo vuole, ma lo ricerca. Specie quando sei un ragazzino... insomma coi soldi al nero te li danno subito, sulla mano, e te danno pure qualcosa in più. Quando sei in regola è dura... ci possono essere ritardi e soprattutto le imprese pagano meno perché devono pensare loro ai contributi... tornando al sistema ormai se tratta di un gran casino... in pratica un'impresa che prende l'appalto e c'ha i suoi operai non esiste più... carica tutto su di un'altra impresa successiva e così via... addirittura ce stanno imprese che so fatte dalle squadre degli operai...».

Si tratta in altre parole di un sistema, quello del subappalto, che prevede una sorta di processo a cascata con l'impresa madre che partecipa alla gara e che successivamente subappalta ad altre imprese ad essa collegate parti del lavoro da eseguire. In alcuni casi il criterio è quello del subappalto per specializzazione e la diversificazione dei soggetti coinvolti risponde a precisi requisiti di qualità, in altri si tratta di un processo di semplice suddivisione successiva del lavoro. Il nero, lo sfruttamento del la-

Flessibilità, lavoro nero, lavoro giovanile. Quali rapporti si sono stabiliti tra questi «luoghi» fondamentali in un dibattito sul futuro dell'occupazione nel nostro Paese. Con un intervento di Pierfrancesco Majorino avviamo una riflessione sulle nuove «tendenze»: la scelta dei giovani per il «nero», per guadagnare di più oggi nell'incertezza del futuro.



voro irregolare, l'evasione contributiva si annidano proprio qui, in questo processo. Con l'avvicinarsi del Giubileo, nonostante i controlli e gli sforzi di un manipolo di ispettori, è lecito pensare che il lavoro irregolare abbia trovato terreno fertile. «Quelle che mancano - spiega Fadda, sindacalista della Fillea di Roma - sono le strutture, i mezzi. Per controllare la regolarità del lavoro sono previsti sforzi insufficienti, il numero delle persone impiegate è irrisorio».

Partendo da queste considerazioni il sindacato si è impegnato per trovare, una volta lanciato l'allarme, alcune soluzioni efficaci. In quest'ottica ha avviato con l'amministrazione comunale un confronto che non ha risparmiato i toni aspri. Resta, per dirla con Roberto «il problema della testa della gente», specie di una popolazione giovanile a cui si spiegano ossessivamente alcuni «dati di fatto», secondo i quali la frammentazione del lavoro avverrà attraverso lo sfruttamento di una flessibilità senza regole e lo smantellamento delle garanzie. Una popolazione a cui in altre parole si ama ripetere che «la fine del posto fisso» si accompagnerà inevitabilmente alla cancellazione della copertura pensionistica.

E allora, a quel punto, essere più o meno lavoratori regolari, che senso avrà per la singola persona? Il senso di inquietudine con cui tante ragazze e ragazzi vivono la ricerca del lavoro si accompagnerà

sempre di più con un preciso sentimento di sfiducia verso ciò che in futuro, in termini magari di semplice copertura previdenziale, potrà venir restituito.

Lavorare in nero magari in un settore che in qualche modo si presta come quello dell'edilizia può voler dire nella testa di tanti giovani semplicemente guadagnare un po' di più. Specie se si ritiene un fatto assolutamente naturale dover cambiare lavoro frequentemente e dover immaginare il futuro come qualcosa di incerto da inventare ogni giorno. Per questo forse bisognerebbe iniziare a parlare di lavoro nero giovanile, quello cioè ritenuto inevitabile e in qualche modo condiviso da chi si fa sfruttare. Bisognerebbe poi domandarsi come mai tra tante

ragazze e ragazzi ci sia questa disponibilità; forse si scoprirebbe che a foraggiarla ci sono anche i teorici della flessibilità che in questi anni sono riusciti ad imporre un messaggio assai fuorviante: nel lavoro che cambia non ci potrà essere spazio per le regole e le garanzie.

E quindi anche a Roma, tra un cantiere e l'altro, con il traffico che impazzisce e le strade che si trasformano continuamente ecco che le questioni morali e ragionamenti sui «beni collettivi» possono in qualche caso passare in secondo piano. Roberto ne è convinto mentre passeggiamo in via della Conciliazione e sfioriamo la Città del Vaticano. «Guarda là - si congeda indicandomi un punto immaginario oltre San Pietro e le impalcature che ne ricoprono la facciata - là, nel Vaticano, non si sa mai cosa succede... nessuno ci può metter becco».

Ma forse questa è un'altra storia.
*Associazione laboratorio giovanile

“
Due problemi:
da una parte
il sistema
dall'altra
la testa
della gente
”

“
Il processo
a cascata
del subappalto
Dalla grande
impresa
al «sommerso»
”

In Emilia-Romagna il bollo auto DIVENTA PIU' COMODO

Da ora in poi il bollo si potrà pagare
anche nelle **859** tabaccherie abilitate
dell'Emilia-Romagna

Proprio così, d'ora in poi il bollo auto si potrà fare anche in tutte le tabaccherie abilitate al gioco del Lotto, quindi collegate telematicamente all'archivio nazionale delle tasse automobilistiche. Sono ben 859 gli esercizi attrezzati per questo servizio: 213 in provincia di Bologna, 144 a Modena, 92 a Parma, 86 a Reggio Emilia, 70 a Forlì-Cesena, 64 a Rimini, 61 a Ravenna, 60 a Piacenza.

Per l'automobilista il costo in più è di 3000 lire. Oltre agli sportelli di riscossione dell'Acì e alle tabaccherie abilitate, è possibile fare il versamento anche negli uffici

postali, con un costo aggiuntivo di 1.200 lire. **La Regione Emilia-Romagna, per rendere più agevole il pagamento, ha affidato all'Acì la realizzazione e la distribuzione di bollettini prestampati**, che sono stati già spediti a tutti i Centri provinciali delle Poste. **Per pagare il bollo scaduto il 31 dicembre '98 ci sarà tempo solo fino a lunedì 1° marzo.** Dopo questa data sarà poi possibile pagare i bolli auto scaduti il 28 febbraio, per i quali il termine di versamento è stato prorogato al 31 marzo. All'Acì, alle Poste e ora anche in tabaccheria.

**BOLLO NO PROBLEM
EMILIA-ROMAGNA ACI
TEL. 199111717**

Regione Emilia-Romagna